

Hayao Miyazaki. Si alza il vento¹

Ivana Parisi



Lo scorso Settembre è stato distribuito nelle sale italiane “Si alza il vento”, l’ultimo film di Hayao Miyazaki. Ultimo, perché ultima fatica dello straordinario regista giapponese, e perché accompagnato dalla dichiarazione del suo ritiro definitivo, in occasione della presentazione del film al festival di Venezia nel 2013.

Raffinato, morbido e “straordinariamente” quotidiano, Miyazaki ha la capacità di mobilitare un immaginario che mette in forma un’anima della cultura giapponese² che spesso è stata trascurata, sommersa dal mondo dei *mecha* e delle “ragazzine zuccherose”. È il creatore di *anime* che sarebbe imperdonabile definire solo per bambini o ragazzi, ma non per questo non adatti anche a un pubblico meno adulto. *Anime* che traduciamo con film d’animazione e non cartone animato, non per eccesso maniacale di competenza linguistica, ma perché è necessario ridare dignità a un genere che troppo spesso è stato bollato come mero intrattenimento per bambini; soprattutto nel contesto italiano, dove “cartone animato giapponese” si è imposto come termine peggiorativo, indicante un genere raffazzonato, animato “in economia (tecnicamente quattro disegni al secondo, contro i dodici usati fin a quel momento dalla industria culturale).

L’immaginario mobilitato dal maestro si mantiene in buona parte ancorato a quello audiovisivo proveniente dal Giappone a partire dagli anni Settanta e Ottanta, caratterizzato da una riflessione sulla tecnica e sul rap-

¹ Hayao Miyazaki, *Si alza il vento*, studio Ghibli, Giappone, 2014.

² Un esempio nei *manga*, Jiro Taniguchi, *L’uomo che cammina*, Panini, Bologna, 1999.

porto uomo-natura veicolata, in particolare attraverso la tradizione *shintohista*. Anche se, sul mercato italiano e più in generale europeo, si impongono con più forza prodotti ludico-narrativi, in particolare i disegni animati prodotti per la televisione, spesso molto banali anche perché finanziati da grandi industrie del giocattolo finalizzati, quindi alla vendita di *gadget* e *merchandising*; già a partire dalla fine degli anni Settanta Miyazaki si introduce nell'arena dell'industriale culturale italiana attraverso la proposta al pubblico di varie animazioni seriali, che si discostano da queste ultime, basti ricordare “Conan, il ragazzo del futuro”(1973).³

Il primo lungometraggio arriva nel 1979, con “Il castello di Cagliostro”,⁴basato sul personaggio già esistente, Lupin III, mentre è del 1984 “Nausicaa della valle del vento”, tratto dal suo *manga*,⁵quindi primo totalmente originale. Undici in tutto i film. La consacrazione internazionale arriva con “La città incantata” con la vittoria dell’Orso d’oro a Berlino nel 2002 – per la prima volta un film di animazione è insignito con un premio così prestigioso –, e l’anno seguente con un Oscar come miglior film d’animazione.

La fondazione dello studio Ghibli nel 1985 assicura a Miyazaki la possibilità di non farsi stritolare dalle logiche imperanti dell’industria culturale, ma di intraprendere un percorso di ricerca strutturato e sofisticato, che lo rende riconoscibile nei suoi tratti essenziali al pubblico dell’arcipelago e non solo.

Le immagini simboliche, che costituiscono l’ossatura dell’immaginario dell’autore, sono contraddistinte, da un punto di vista stilistico, da colori e tratti morbidi, disegnati con cura artigianale, delegando pochissimo al digitale. Rievocano, mostrandoci terremoti, *tsunami*, mondi post-apocalittici, disboscamenti, incendi, *Kodami*, una dimensione animata della natura in cui gli uomini sanno ancora riconoscere e ascoltare ciò che li circonda e lottano con chi lo sta dimenticando o lo ha già dimenticato. I viaggi in-

³ Hayao Miyazaki, *Conan il ragazzo del futuro*, Nippon Animation, Giappone, 1978.

⁴ Hayao Miyazaki, *Il castello di Cagliostro*, Tms Enterteinment, Giappone, 1978.

⁵ Hayao Miyazaki, *Nausicaa della valle del vento*, I-VII, Panini, Bologna 2000-2001.

trapresi dai personaggi sono sempre spostamenti fisici non sempre unidimensionali, si tratti di viaggi in macchina, in treno, sulle spalle di un *Totoro*, o su un paio di ali monoposto, sono necessari al raggiungimento di uno scopo. Non sono fughe in mondi fantastici, a volte basta solo aprire una porta, per trovarsi immersi in un mondo dove la materia delle immagini è modellata attraverso forme insolite, che si intrecciano alla quotidianità. I protagonisti vivono le loro vite all'interno di questo immaginario e agiscono attraverso la dedizione e la dirittura morale che li guida procedendo verso il raggiungimento di un obiettivo, in un processo esistenziale che accompagna il passaggio da ciò che si è a ciò che si vorrebbe essere.

Le macchine volanti e le altre macchine cui ha dato vita, spesso dal fascino *Steampunk*, rendono evidente la natura ambivalente della relazione con la tecnica, che è ancorata sia a una dimensione biografica – il padre di Miyazaki possedeva una fabbrica di componenti per aerei, sia a un livello simbolico più ampio – sembra quasi superfluo specificare quanto la bomba atomica abbia segnato l'immaginario giapponese.

Anche in questo ultimo film è possibile rintracciare le caratteristiche essenziali che rendono l'opera riconoscibile, ma il maestro ci sorprende ancora una volta. “Si alza il vento” è il primo film di Miyazaki ispirato a dei personaggi realmente esistenti: il film è dedicato a Jiro Horikoshi, ingegnere aereo giapponese e creatore dello storico aereo Zero – costruito agli inizi degli anni '30, utilizzato durante la seconda guerra mondiale – simbolo della Modernità giapponese. Nei trent'anni che passano, cambia la foggia dei capelli, ma non la forma degli occhiali di Jiro, proprio la miopia aveva trasformato le ambizioni di volo del ragazzino in un sogno di creazione. Gli occhiali tondi, il regolo per i calcoli matematici e le lische di sgombro sono gli oggetti che lo accompagneranno lungo tutto il percorso.

L'intricato nesso tra realtà e immaginario trova sempre in Miyazaki una possibilità rappresentativa, e il sogno sarà elemento fondamentale della narrazione, il film inizia e finisce in una dimensione onirica. È il sogno a irrompere nella quotidianità per ridestare e spronare il “ragazzo giapponese”, per ricordargli della sua volontà di creare bellezza. Il conte Caproni,

ispirato all'ingegnere aereo italiano, il *senpai* che guiderà Jiro. Caduti l'uno nel sogno dell'altro, i due avvieranno un confronto lungo tutto il volgersi degli eventi. Le immagini stavolta si modellano attraverso la materia delle *rêveries*, ai sogni e alla natura il compito di mostrare il mistero extra-ordinario guidando l'immaginazione al raggiungimento del suo grande compito, che non è certo quello di creare finzioni, ma di svelare e collegare.

Le vent se lève. Il faut tenter de vivre,⁶ l'unico modo per farlo, o perlomeno l'unico per Jiro, è costruendo aeroplani, progettati non come strumenti di guerra, né come mezzo di profitto, ma per conferire forma al sogno. E il vento si alza la prima volta che Jiro incontra Nahoko, la ragazza che diventerà sua moglie, e poco prima che la terra si squarci dando voce e vita a un terremoto devastante in una rappresentazione indimenticabile.

In un'alternanza equilibrata, le sorti personali fluiranno accanto ai grandi eventi che il mondo vive, che non sono mai sfondo, ma parte integrante della narrazione. Caduto in un mondo invaso dalla guerra, Jiro fa il suo tentativo e lo fa creando splendidi aeroplani, inseguendo la forma e la progettazione, incarna lo spirito di un Giappone che ha saputo mostrare la propria Modernità. Miyazaki, che non ha mai perso occasione di dare forma al proprio antimilitarismo, stavolta indugia sulla soglia indefinibile della creazione/distruzione, mostrandoci della guerra un altro volto. E in questo non avvertiamo contraddizione, la realtà rappresentata da Miyazaki non è mai incline alle posizioni nette, non ci sono buoni o cattivi, giusto o sbagliato, ma diverse possibilità e variazioni. Nulla corrisponde in maniera monolitica alla verità.

⁶ Questa citazione tratta da *Le cimetière marin* di Paul Valéry, accompagna tutta la narrazione dal titolo in poi.